



L'Amoris Laetitia e il Sinodo Giovani, “uscire, vedere e chiamare”

Nel magistero di Papa Francesco, c'è una “grande continuità” tra famiglia e giovani, sotto il segno di una Chiesa che vuole “farsi prossima” a partire dall'ascolto. Ne è convinta suor Maria Teresa Spiga (*nella foto*) docente di sociologia dell'educazione alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione “Auxilium”, che si sofferma sul legame tra l'Amoris Laetitia e il documento preparatorio del Sinodo dei giovani, e tra le due prime assemblee sinodali convocate da Bergoglio in quattro anni di pontificato. “Filo rosso”: il tema dell'educazione. Per Francesco, i giovani sono una risorsa per la Chiesa e non un problema: è “un capovolgimento di prospettiva”, evidente anche nel “parallelismo” tra i verbi suggeriti dal Papa per accompagnare le famiglie e quelli per accompagnare i giovani. Soprattutto i “lontani”, da cui dipende il futuro della Chiesa.

È il tema dell'educazione il “filo rosso” che lega “Amoris Laetitia” e il documento preparatorio del Sinodo



dei giovani?

Il discorso sull'educazione è centrale nei capitoli 6, 7 e 8 dell'Amoris Laetitia e nel terzo capitolo del documento preparatorio del Sinodo, dove si sollecita a impostare tutta l'azione pastorale in chiave educativa.

Il presupposto sta nel fatto che, sia nell'Amoris Laetitia che nel documento del prossimo Sinodo, papa Francesco suggerisce un discorso sulla vocazione alla gioia e all'amore, tramite un percorso avviato già con l'Evangelii gaudium: una vocazione che va riscoperta, trovata ed educata. C'è, inoltre, una grande continuità tra famiglia e giovani, visibile in tutt'e due i testi: sia Amoris Laetitia che il documento preparatorio partono dall'analisi e poi articolano la proposta, ed entrambi sono accompagnati da un questionario (doppio nel caso dei giovani) che prevede il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale. C'è un profondo parallelismo, una continuità metodologica, d'intenzionalità e di approccio tra famiglia e giovani, sotto il segno del desiderio della Chiesa di farsi prossima.

Esiste una profonda armonia fra i gesti di Francesco, ciò che dice e ciò che propone: la sua parola si fa prossimità attraverso itinerari pastorali concreti.

Il primo passo, per il Papa, è l'ascol-

to: nel documento del Sinodo, i giovani sono definiti maestri per “intravedere il mondo di domani”...

È la novità del documento preparatorio. La prospettiva scelta – come nel caso delle famiglie, nell'Amoris Laetitia – è quella di considerare i giovani al centro: non destinatari dell'azione educativa, ma attori e soggetti che hanno qualcosa da insegnare alla Chiesa su come arrivare a loro.

Un tema, questo, molto presente nella lettera del Papa che accompagna il documento del suo secondo Sinodo, nella quale Francesco chiede ai giovani di gridare, di far sentire la loro voce ai pastori.

I giovani, insomma, non come problema, ma come risorsa per il Sinodo.

È un'altra metodologia pastorale, che vuole partire da loro, attraverso di loro e con loro per indicare alla Chiesa nuove strade per raggiungere il mondo giovanile, in modo particolare quello che sta lontano dal circuito ecclesiale.

Un capovolgimento di prospettiva.

Continua a pag. 2

Recapito Foglio:
UCS - Salita del Grillo, 37 -
00184 RM
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

L'Amoris Laetitia e il Sinodo Giovani, “uscire, vedere e chiamare”

Continua da pag. 1

“Incontrare, accompagnare, prendersi cura”, sono i verbi del documento preparatorio del Sinodo: c'è un legame con i verbi al centro dell'Amoris Laetitia?

Direi che il parallelismo è evidente, basti pensare al terzo capitolo del documento del prossimo Sinodo. Il Papa propone alla Chiesa di camminare con i giovani: i tre verbi citati ne richiamano altri tre – “uscire, vedere, chiamare” – presenti nella parte finale del testo e già proposti da Francesco durante il Convegno internazionale sulle vocazioni. “Uscire” è uscire dagli stereotipi, dalle risposte già confezionate ai problemi; “vedere” è fare esperienza con i giovani, perdere tempo con loro; “chiamare” è invitare a farsi domande profonde, domande di senso, che risvegliano i grandi desideri dei giovani e li portino verso mete ambite e alte del nostro essere cristiani.

Nel documento preparatorio del Sinodo dei giovani è centrale il tema

della scelta, resa sempre più difficile dal contesto di “fluidità, incertezza e precarietà” in cui siamo immersi. Come aiutare i giovani a fare discernimento, e con quale identikit del formatore?

Il problema delle scelte è oggi legato alle difficoltà strutturali e culturali del contesto in cui si vive – molto diverso nei cinque continenti – ma anche alla variabile dell'esperienza individuale dei giovani, in cerca di adulti significativi e di figure di riferimento.

Nel documento preparatorio del Sinodo, a questo proposito, si invoca la necessità di credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una passione profonda per i giovani: in una parola, di adulti ‘degni di fede’ da parte dei giovani. Tutto si gioca sull'autorevolezza della vita adulta, dal punto di vista cristiano: è questa la chiave per il discernimento, che va accompagnato tramite un percorso che aiuti i giovani a superare la difficoltà di scegliere.

Nel documento del Sinodo si traccia un ritratto dei giovani non più “contro” Dio ma “senza” Dio, che chiedono una Chiesa più vicina alla gente: è necessario un cambio di passo?

È un punto molto forte, uno dei più forti del documento, che deve essere posto all'attenzione dell'azione pastorale.

Sicuramente siamo in presenza di un cambio generazionale: le giovani generazioni non sono più contro, ma fanno a meno della Chiesa e delle istituzioni. Dall'altro lato, vogliono ritrovare il senso dell'appartenenza e della partecipazione. Si tratta, però, di un'appartenenza dal basso, che presta poca attenzione alla vita delle istituzioni, tra cui anche la Chiesa. Farsi attenti a chi fa a meno della Chiesa e di Gesù è senza dubbio un compito della Chiesa del futuro. La Chiesa deve andare in cerca dei lontani, è soprattutto a loro che bisogna rivolgersi.

(Michela Nicolais)

A margine del recente Consiglio Permanente della CEI

Le calamità, le vittime e il dolore; ma anche la vicinanza e solidarietà della Chiesa italiana alle popolazioni del Centro Italia. Viene alzata la voce, si chiede un Piano contro la povertà, decreti attuativi per la famiglia, affido per i minori non accompagnati e riconoscimento della cittadinanza per quanti hanno conseguito il primo ciclo scolastico. Non manca preoccupazione per le proposte legislative legate al fine vita. Temi che hanno trova-

to nei Vescovi considerazione, approfondimento e rilancio, durante lo scorso consiglio (23-25 gennaio).

Sullo sfondo della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi - che Papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre del 2018 sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” - e degli Orientamenti pastorali del decennio il Consiglio ha messo a fuoco il tema principale della prossima Assem-

blea (22-25 maggio).

Ha condiviso le procedure per eleggere in quella sede la terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Nel corso dei lavori si è discussa una bozza di Sussidio sul Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. I Vescovi hanno continuato la riflessione in merito alla revisione delle Norme circa i Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale.

Salerno - Conferenza dell'Ordinario Militare a molo Manfredi

Nella Stazione Marittima di Molo Manfredi in Salerno, S.E.R. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, nei giorni scorsi, ha tenuto una conferenza sul tema "Etica e Persona" ai Cavalleggeri e Marinai affiancati da una rappresentanza di studenti dell'Istituto Nautico. A fare gli onori di casa, il Comandante della Capitaneria di Porto,



C.V. Gaetano Angora, e ad introdurre i lavori il Comandante del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°), Col. Andrea Mazzotta. Il presule ha coniugato

la dottrina del Vangelo e del Magistero della Chiesa con i temi etici della grande attualità: la sacralità della vita umana, la dignità della persona, la sicurezza e la tutela dei deboli, il servizio a favore del bene comune. Molto interessante il dibattito creatosi con i militari presenti che hanno interagito con l'Ordinario Militare sui temi che nel quotidiano operare toccano l'attività del servizio e coinvolgono non solo le responsabilità ma soprattutto la coscienza di chi si trova concretamente a vivere le più varieguate situazioni di precarietà umana in missioni ed emergenze. Al termine dell'incontro, cui hanno presenziato tutte le autorità salernitane, l'Ordinario Militare ha rivolto particolari parole di apprezzamento ai militari delle Guide e della Guardia Costiera per l'umanità e la professionalità profusa nelle diverse

emergenze profughi che hanno interessato il porto salernitano confermandolo punto di accoglienza sicura e solidale per i tanti che scappano dal dramma delle guerre, della fame, del terrorismo, ed ha sottolineato con entusiasmo la collaborazione sinergica tra Esercito e Guardia Costiera. Mons. Marciànò ha anche visitato l'Oratorio "Ave Maris Stella", all'interno del Comando della Capitaneria di Porto, realizzato dal Cappellano Militare don Claudio Mancusi, per l'assistenza spirituale ai marinai salernitani. La giornata è proseguita con l'incontro con l'Arcivescovo Metropolitana di Salerno-Campagna-Acerno, S.E.R. Mons. Luigi Moretti e la visita alla tomba dell'apostolo Matteo, nella cripta del Duomo, la visita al Centro Documentale ed al Reggimento Cavalleggeri Guide (19°).

Visita all'Accademia di Modena e incontro con i cadetti

L'Arcivescovo il 15 gennaio 2017 ha visitato l'Accademia Militare di Modena, accolto dal Comandante dell'Istituto, Generale di Divisione Salvatore Camporeale. L'Alto Prelato, dopo aver ricevuto gli onori militari, ha incontrato gli Allievi Ufficiali nell'Aula Magna, rispondendo alle numerose domande dei giovani Cadetti su temi dal profondo significato morale e valoriale, strettamente connessi con la formazione e le responsabilità dei futuri Comandanti di Uomini. Al termine dell'incontro, mons.

Marciànò è stato insignito del titolo di "Cadetto ad Honorem" per la sua coinvolgente azione educativa, concretizzatasi anche attraverso la presenza in diversi momenti formativi della vita degli Allievi Ufficiali, nonché per la sua umanità, capacità di comprensione e carisma cristiano che ne fanno un'autentica figura di riferimento per i futuri quadri dirigenti dell'Esercito Italiano e dell'Arma dei Carabinieri. Dopo aver salutato la Bandiera d'Istituto e firmato l'Albo d'Onore, l'Arcivescovo Ordinario

Militare per l'Italia ha officiato, nella Cappella dell'Accademia, la Santa Messa per il Quadro Permanente, gli Allievi Ufficiali e le famiglie. La giornata, carica di emozioni e profonda spiritualità, si è conclusa con il pranzo, consumato insieme ai Cadetti, al termine del quale l'Alto Prelato ha lasciato l'Istituto.



“La Croce in trincea” – Un testo che evidenzia l’umanità dei cappellani

E’ davvero bello e coinvolgente il libro in argomento curato da Stefano Aluisini, Ruggero Dal Molin e Marco Cristini. Dalle memorie e diari dei cappellani militari raccolti nel volume traspare con disarmante semplicità tutto l’orrore della guerra ma anche tutta l’umanità che ostinatamente continuava a popolare le trincee in quei difficili anni. La loro però non fu l’unica Croce in trincea; anche le crocerossine svolsero infatti una funzione chiave e spesso

sconosciuta, come dimostrano le loro testimonianze raccolte in questo volume. Attraverso la loro narrazione degli eventi possiamo gettare nuova luce su alcuni episodi decisivi nello svolgimento del conflitto, un naturale e necessario completamento a quanto la memoria bellica ci ha fin’ora trasmesso.

Stefano Aluisini, Ruggero Dal Molin e Marco Cristini, *La Croce in trincea*, Itinera Progetti Editore – Bassano del Grappa, pp. 142.

Marina (Santa Rosa) - Nuova cappella intitolata a santa Barbara

Nei giorni scorsi, presso il Quartier Generale della Marina Militare Santa Rosa, sede del Comando in Capo della Squadra Navale, si è verificato un evento speciale: il pastore della nostra chiesa, S.E. Santo Marcianò, ha inaugurato e benedetto una cappella intitolata alla patrona della Marina Militare, Santa Barbara. Superando anche inaspettate difficoltà la cappella è stata fortemente voluta dal Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squa-



dra Donato Marzano e soprattutto dal Capitano di Vascello Giuseppe Rapese, che con i suoi uomini e le sue maestranze ha reso possibile la realizzazione concreta di questo luogo dedicato alla preghiera personale e alla celebrazione della Santa Eucaristia. Un atto coraggioso, lo ha definito l’arcivescovo

mons. Marcianò. In un periodo storico dove è palese la volontà di annullare la nostra identità culturale cristiana, dove il sacro viene messo ai margini, realizzare delle chiese o cappelle, soprattutto all’interno di una istituzione pubblica come quella militare, è un atto che va controcorrente. Ci sono istituzioni come la scuola, la famiglia e la stessa realtà militare che possono essere principali portatrici della religiosità e della naturale struttura del sacro nell’uomo, ma che vengono attaccate da chi vuole eliminare tale dimensione per affermare un’umanità senza Dio ed eliminare le radici cristiane della nostra società. “Le numerose cappelle che sono chiamate a benedire e consacrare all’interno delle caserme e basi”, ha affermato mons. Marcianò, “fanno emergere il desiderio di reagire a questa volontà di minare queste radici culturali”. Nell’odierno contesto culturale dove si è portati a negare la presenza di Dio è possibile recuperare la dimensione trascendentale, costitutiva ed essenziale dell’uomo: “l’uomo si esprime nella misura in cui da spazio a Dio”. Riprendendo poi il pensiero di Paolo nella lettera a Timo-

teo, trasmettere la fede vuol dire trasmettere con forza questa volontà identitaria, esprimendo con coraggio e con le nostre scelte, la nostra fede nel Signore, anche realizzando luoghi come la chiesa che è stata inaugurata. Quindi mons. Marcianò, accompagnato dal Comandante in Capo e il suo staff, ha ascoltato con interesse la storia del Quartier Generale della Marina visitando la sala Storica ed ha apprezzato l’impegno operativo degli uomini e donne della Marina Militare soprattutto a riguardo della sicurezza dei nostri mari e nell’accoglienza degli immigrati dai territori oltremare nell’Operazione Mare Sicuro. A margine della visita, accompagnato dal cappellano della base, l’arcivescovo ha incontrato alcuni bambini del catechismo insieme ai loro genitori all’interno del Comprensorio logistico di Santa Rosa che ospita oltre un centinaio di famiglie di militari, instaurando con loro un simpatico ed allegro dialogo. Parlando con loro ha potuto constatare l’opera appassionata dei catechisti nel preparare questi ragazzi alla celebrazione dei sacramenti.